

# CONTROFRATTALE

## COPROGETTARE POLITICHE TRASFORMATIVE

laboratori aperti per immaginare le politiche culturali del domani.

giovedì 28 settembre > ore 9:00-13:30 > Palazzo delle Albere

### **1. Industrie culturali e creative: ecosistemi per lo sviluppo locale (\*il laboratorio si svolge in lingua inglese)**

Le industrie culturali e creative contribuiscono allo sviluppo dei territori se hanno la capacità di attivare relazioni con soggetti e settori diversi, contaminando il tessuto economico e sociale locale. La capacità di attivare processi innovativi è un elemento intrinseco delle attività culturali e creative, grazie anche alle caratteristiche di contaminazione e sperimentazione tipiche del comparto. Al centro del processo del lavoro culturale si trovano le intelligenze e le competenze, che da individuali possono diventare collettive attraverso dinamiche di scambio, networking e rete, a livello locale ma anche nazionale ed internazionale. Come può un territorio riuscire ad intercettare queste competenze, ad essere ospitale e riuscire a cogliere spunti, input e feedback da chi, in maniera continuativa o transitoria, abita il territorio? Come fare affinché tali energie e intelligenze possano contribuire ai processi di sviluppo locale?

> *inquadramento: Centro OCSE di Trento // facilita: Centro OCSE di Trento con TSM-Trentino School of Management*

### **2. Spazi e risorse: pratiche di restituzione e redistribuzione**

Rigenerare spazi, specie quelli pubblici, significa anzitutto renderli luoghi di differenziazione della produzione culturale, quindi opportunità di redistribuzione, di contrasto all'omologazione, di espressione e sperimentazione dell'errore e dell'errare. In questo modo l'arte e la cultura possono

essere più accessibili grazie a un intervento pubblico, non solo per chi fruisce ma anche per chi produce, e generare fiducia e non timore dell'inatteso. Abitare spazi significa allora renderli luoghi generativi capaci di mettere a sistema delle forme di valore ed elementi che circolano sul territorio. Quali sono i processi che ci permettono di agire, mettendo a disposizione patrimonio molto spesso inutilizzato per farne centri di produzione artistica e culturale riconoscibili, e quali politiche pubbliche, quali modelli di gestione e forme redistributive è possibile attivare per far sì che questi luoghi nascano e continuino ad esistere?

> *inquadramento: Gaspare Caliri, Kilowatt Bologna // facilitata: Emanuele Pastorino*

### **3. Lavorare nella cultura: azioni e forme di organizzazione collettiva**

Partendo dalla situazione lavorativa del sistema artistico e performativo trentino quali sono le politiche collaborative che si possono attuare tra i vari attori del sistema produttivo - chi crea le performance, chi le finanzia, chi le distribuisce e chi le ospita - per migliorare le condizioni di lavoro e la sostenibilità del processo?

A partire dal percorso di AWI, esempio di pratica dal basso e comunità in cui lavoratori e lavoratrici si sono riuniti per riflettere sulla propria situazione lavorativa e sui propri diritti, un confronto su azioni e strumenti utili a migliorare le condizioni dei lavoratori dell'arte. Dallo studio di possibili modelli esteri all'introduzione di una guida ai compensi minimi, passando per il supporto ad altre lotte sorelle come quelle delle Maestranze dello Spettacolo.

> *inquadramento: Alessio Mazzaro, AWI-Art Workers // facilitata: Martina Melilli*

### **4. Politiche culturali e strumenti di attuazione: bandi, indicatori e impatti**

Arte e cultura necessitano di politiche che agiscano in modo strutturale, a partire dalla gestione dei fondi ordinari, locali e nazionali. Nell'intento generale di rinforzare le fondamenta di un settore che da decenni vede tagliati gli investimenti pubblici ci chiediamo come sia possibile ripensare le logiche di bandi e contributi, favorendo l'accessibilità attraverso politiche di sostegno multilivello volte a creare un sistema integrato per il mondo produttivo artistico e culturale.

Come è possibile rivedere gli indicatori in dialogo con chi fa cultura e come si possono immaginare modelli redistribuivi che guardino anche a realtà più piccole, giovani ed emergenti e costruiscano relazioni più generative e orizzontali con grandi istituzioni? Quali sono gli spazi di confronto e i processi possibili tra chi disegna le politiche culturali e chi ne usufruisce? E infine, come costruire programmi di finanziamento che aderiscano, in maniera più organica e dinamica,

alle necessità dell'ecosistema culturale?

> *inquadramento: Bertram Niessen, che-fare // facilita: Emanuele Pastorino*

### **5. Nuove generazioni: percorsi formativi e protagonismo giovanile**

Alla radice delle crisi interconnesse che stiamo vivendo c'è l'incapacità individuale e collettiva di immaginare alternative possibili agli attuali modelli di produzione del valore: economico, relazionale e politico. Per promuovere politiche rivolte alle nuove generazioni che siano davvero trasformative, è allora e innanzitutto necessario chiedersi come abilitare ambienti di apprendimento e sperimentazione in cui le persone possano allenare - anche attraverso i linguaggi artistici - lo sguardo laterale, la capacità di immaginazione e tutte quelle competenze "morbide" di cui abbiamo bisogno. Ci interrogheremo su pratiche e azioni per individuare processi che accompagnino l'emergere di un protagonismo decisionale giovanile capace di favorire il ricambio generazionale e di rifuggire dalla nostalgia del passato, per rigenerare visioni e contesti e superare un modello educativo basato sulla compartimentazione dei saperi (Morin, 2000).

> *inquadramento: Cecilia Colombo, Kilowatt Bologna // facilita: Giulia Cutello*

### **6. Cultura di prossimità per lo sviluppo di comunità**

Lo sviluppo di comunità passa dall'azione dei suoi membri - società civile, istituzioni pubbliche, organizzazioni private e del terzo settore - e dalla loro capacità di mettere in atto nuove iniziative e attività in differenti ambiti volte a (ri)costruire il senso di appartenenza degli stessi al proprio luogo di vita. Per avviare questo processo di (ri)generazione comunitaria è necessario, da un lato, saper riconoscere le risorse culturali locali, materiali e immateriali; dall'altro, promuovere processi di partecipazione attiva dei diversi membri della comunità funzionali a valorizzare e accrescere le loro conoscenze e competenze.

> *inquadramento: Jacopo Sforzi, Euricse // facilita: Anna Benazzoli*

I tavoli hanno una durata di un'ora e mezza e vengono introdotti da realtà locali e nazionali per un inquadramento generale sul tema. Essi intendono restituire parole chiave e proposte di azione.

Per iscriversi ai tavoli: [https://bit.ly/controfrattale\\_laboratori](https://bit.ly/controfrattale_laboratori)